

Inimmaginabile il caso di uno studente – iscritto al registro degli indagati – che ha superato ben 7 esami nello stesso giorno, tutti con il voto massimo, fino a laurearsi, in breve tempo, con un 110 e lode in linea con l'invidiabile "carriera". Emblema di uno scenario che, se dimostrato, infliggerà un nuovo, durissimo colpo alla credibilità dell'istruzione italiana. Nel complesso, la Procura ha requisito, in un anno e mezzo, fascicoli e documenti di oltre settemila iscritti, arrivati alla laurea tra il 2004 e il 2011. Ad accendere la scintilla, era stato l'esposto del preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, che durante una dissertazione di laurea notò come falsificata la sua firma su uno statino apposto dentro il fascicolo di un candidato. Da allora, le forze dell'ordine sono entrate in azione, coordinate da due sostituti procuratori che hanno disposto il sequestro del materiale, ponendo in essere diverse perizie grafologiche per accertare l'autenticità delle firme sui documenti ufficiali di superamento esami o di conseguimento delle lauree, arrivando a quantificare in 72 le pergamene sospette, che ora l'università dovrà affrettarsi ad annullare. E tutto ciò, si badi bene, sarebbe stato architettato alle spalle dei professori. La catena individuata dagli inquirenti, infatti, partiva dalla fotocopia di uno statino già utilizzato, veniva cambiato il nome dello studente "leale" con quello del "furbetto", cui seguiva la scrittura della falsa firma dell'insegnante. Infine, lo statino contraffatto era sistemato nel fascicolo dello studente. Addirittura, tra quelle "taroccate", sarebbero emerse firme di professori non più di ruolo in facoltà. I reati contestati ai 75 indagati sono di falso e introduzione abusiva nel sistema informatico dell'ateneo. I particolari su [leggioggi.it](http://leggioggi.it) 18-09-2012